

Il fronte moderato: sfideremo il Cavaliere

►Aspettando che Monti faccia chiarezza i centristi studiano l'avversario: ci teme



Pier Ferdinando Casini

IL CENTRO

ROMA La prima reazione alla notizia della possibile rinuncia di Mario Monti è stata il panico. Ma ora dopo ora i centristi hanno ripreso coraggio. E nell'attesa che dopo Natale il professore sciolga la riserva, Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini, Luca Cordero di Montezemolo e Andrea Riccardi hanno cominciato a studiare le contromosse. Partendo da un dato di fatto: «Berlusconi ci teme, sa che siamo noi i competitori nel campo moderato. Altrimenti non parlerebbe di voto utile, non direbbe che è meglio votare Bersani che Casini».

I NOMI ALTERNATIVI

Insomma, Monti o non Monti, il

Centro si attrezza alla battaglia. E si studiano le subordinate, se il professore deciderà di restare sull'Aventino. La prima questione è chi sarà il candidato premier. I nomi sono tre. Quello di Casini, naturalmente. Ma anche Emma Marcegaglia, che è stata «pesata» in alcuni sondaggi riservati e varrebbe tra il 20 e il 22% uno schieramento con il nome dell'ex leader della Confindustria. E anche Montezemolo, in assenza di Monti, potrebbe essere proiettato nella corsa verso la premiership. I sondaggi che lo riguardano sarebbero lusinghieri. «Noi andiamo avanti», dice Lorenzo Cesa, «negli ultimi mesi il Centro ha conquistato uno spazio forte e il ritorno in campo di Berlusconi non spaventa. La gente ha ormai capito che le sue promesse sono vane e

**ALLA RICERCA
DI CANDIDATI
FORTI
CASINI
E MARCEGAGLIA
IN POLE-POSITION**



sono sempre di meno quelli che credono nel Cavaliere. Dunque...».

La questione più delicata è la formula elettorale con la quale presentarsi alle elezioni. Con la presenza di Monti le ipotesi erano due: un listone «obbligatorio» al Senato, visto che lo sbarramento all'8 per cento su base nazionale sconsiglia le corse in solitario e un listone anche alla Camera contando sull'effetto trascinamento rappresentato dalla candidatura del professore. Oppure, per la Camera, la presentazione di tre-quattro liste: l'Udc, il Fli di Gianfranco Fini, Verso la Terza Repubblica di Montezemolo, Riccardi e Andrea Oliviero. Con Monti in panchina lo scenario resterebbe identico per palazzo Madama, ma si riaffaccia l'ipotesi della scomposizione delle liste alla Camera. Una sarebbe di Fli, l'altra dell'Udc, che assorbirebbe i nomi di maggior peso di Verso la Terza Repubblica: Lorenzo Delai e Andrea Oliviero (Acli). Montezemolo i ministri Riccardi, Corrado Passera e Enzo Moavero invece seguirebbero l'esempio del premier e resterebbero a guardare.

MONTIANI IN CRISI

L'assenza di una candidatura diretta di Monti alla premiership renderebbe infatti più difficile (proprio per il ritiro delle candidature dei ministri) la corsa in solitario di Verso la Terza Repubblica, svuotata dalle candidature più pesanti. A meno che la lista montiana non riesca a rafforzarsi con l'arrivo dei pidiellini Franco Frattini, Giuliano Cazzola & C. «Il problema è che senza il nome del professore», dice un autorevole esponente centrista, «la lista di Montezemolo rischia di evaporare». Ciò detto, proprio per questi problemi, per tutto il giorno è continuato il pressing su Monti perché confermi il suo impegno. Un pressing che continuerà anche il giorno di Natale.

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA